

Sole, mare e simpatia. Sono gli ingredienti utilizzati da ogni animatore di villaggi turistici e colonie estive.

Un mestiere divertente

anche se spesso faticoso.

Indispensabili grinta

e tanta disponibilità.

Per imparare, sono corsi specifici.

Ecco dove.

di Stefania Lupi



FOTO CLUB AQUARIUS by I GRANDI VIAGGI

# PROFESSIONE ALLEGRIA

**C**i si diverte e si guadagna un po' di soldi. Al mare o ai monti, le giornate scorrono veloci tra feste in costume, balli esotici, bagni in piscina o escursioni sulle alte vette. Per sfondare basta possedere una buona dose di umorismo aggiunta alla voglia di fare amicizia e di esprimere la propria creatività. E agli animatori questi requisiti non mancano. Ecco perché tanti giovani, mentre frequentano l'università o sono in attesa di un'occupazione, scelgono di organizzare il tempo libero

degli altri un po' dovunque, nei villaggi turistici, nelle colonie per i bambini, nelle case-vacanza.

Certo, la giornata è dura. Sveglia alle 7, una rapida e abbondante colazione e poi via, sotto con il lavoro. E se si tratta di bambini poi, bisogna essere pazienti e avere molta fantasia, perché i piccoli sono clienti molto esigenti. «La mattina scorre veloce — racconta Chiara, 23 anni, laureanda in psicologia, animatrice nelle colonie — tra giochi, sport, spettacoli, bagni di sole e di mare. E dopo il pranzo, finalmente, arriva un po' di riposo, mentre i bambini fanno il classico

«sonnellino». Ma quando si svegliano, sono più agguerriti che mai e non è facile tener testa a dei piccoli terremoti, che si calmano solo quando arriva il momento di andare a dormire. E crollano sfiniti, lasciando a noi "maestre" la tanto sospirata serata di libertà...». Ma gli animatori sono i protagonisti della giornata anche nei villaggi turistici, dove assumono il ruolo dell'amico della porta accanto. «Appena arrivano i nuovi turisti — racconta Alessandro, 26 anni, diplomato Isef e istruttore di nuoto e windsurf — li circondiamo di attenzioni e li stimoliamo a socializzare tra loro affin-

ché non debbano sentirsi isolati durante la vacanza». Ma non ci sono dei lati negativi? «Come in ogni lavoro — continua Alessandro — bisogna fare i conti con le incomprensioni che possono sorgere con i colleghi e i turisti, che a volte noi gradiscono le attività che organizziamo». «E dobbiamo evitare di prenderci qualche malanno, altrimenti siamo costretti ad abbandonare il lavoro — commenta Chiara. — Per fortuna siamo assicurati!».

Animatori non ci si improvvisa. Occorre seguire un corso di formazione che mette in luce le capacità personali di ogni giovane. L'associazione nazionale animatori (A.N.A.) consiglia di rivolgersi alle numerose agenzie di servizi (i cui indirizzi si trovano sulle pagine gialle) presenti nelle principali città, le quali organizzano stages intensivi. Ma per chi abita in Toscana o nel Lazio esistono anche dei corsi regionali. Roma c'è la scuola per animatori turistici («Trop A.N.A.», tel. 06/6781647), che offre, anche a chi non vive nel Lazio, altri stages, di uno a tre mesi. A Grosseto invece si studia per diventare animatori del tempo libero dell'agenzia «Full Time», tel. 0564/414253. Chi invece desidera mettersi alla prova in comunità infantili può seguire i corsi tenuti dai «Cemea», Centri italiani per l'educazione (tel. 06/58203177), presenti in molte regioni italiane. Lo stipendio di un educatore-animatore? Poco meno di due milioni al mese per la stagione balneare (la cui durata è di due o tre mesi). Nel kinderheim invece si guadagnano in genere 60/80 mila lire al giorno e lavora d'estate, a Natale e nella stagione delle settimane bianche. Nelle colonie (durata: 1 mese) si guadagna un milione e mezzo al mese.